



The Statements



“ SOTTO LALENTE “

Raccolta mensile con le dichiarazioni alla stampa
del
segretario confederale

Antonio Focillo



A cura del Servizio Politiche Contrattuali
e
Pubblico Impiego

Novembre 2015

Info: pubblicoimpiego@uil.it
g.serafini@uil.it

Tel. 06 4753243 / 06 4753328 / 339
Fax. 06 4753222

Pubblico Impiego

Foccillo: Il Governo temporeggia. I pubblici dipendenti perdono potere d'acquisto.



PUBBLICO IMPIEGO – ANALISI UIL

Aprire subito il confronto per il rinnovo dei contratti

02/11/2015 |

Il Governo continua a temporeggiare sull'apertura del tavolo di confronto per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, nonostante le numerose mobilitazioni del sindacato e il malcontento sempre più diffuso dei lavoratori.

I dipendenti pubblici hanno dovuto subire l'umiliazione di un misero appostamento di risorse in Legge di stabilità, 300 milioni di euro, utili a un aumento contrattuale talmente esiguo da essere fasullo.

Il servizio Pubblico impiego della Uil ha portato avanti un'analisi dettagliata dei dati – elaborati da istituti di statistica nazionali e internazionali - che, negli anni, hanno descritto lo stato della Pubblica Amministrazione e dei suoi dipendenti, che sono risultati essere tra i meno numerosi in Europa, in relazione al numero degli abitanti. Non solo: negli anni del blocco del turn over il personale dipendente si è invecchiato, mentre gli stipendi sono rimasti al palo con un potere d'acquisto sempre più scarso.

segue

Focillo: Il Governo temporeggia. I pubblici dipendenti perdono potere d'acquisto.



Secondo i dati Eurostat 2010, l'Italia è l'unico paese in Europa in cui il numero dei dipendenti pubblici è calato in modo considerevole: rispetto al 2001, in Irlanda è aumentato del 36,1%, del 29,6% in Spagna, del 9,5% nel Regno Unito, del 5,1% in Francia e persino nella rigorosa Germania del 2,5%, mentre in Italia il numero dei dipendenti è in costante diminuzione: - 4,7%. Fino al 2002, i lavoratori pubblici erano tre milioni e mezzo, per scendere di oltre duecentomila unità dal 2010, col blocco delle assunzioni e dello spostamento in avanti dei requisiti per il pensionamento. Secondo i dati Ocse, nel 2014, il numero degli impiegati pubblici italiani è di 3.232.954.

L'incidenza sul Pil della spesa per gli stipendi dei dipendenti pubblici nel 2013 (10,3%) è perfettamente in linea con la media dei Paesi dell'Euro, con un valore inferiore a quello francese (13,0%) e britannico (10,6%). Anche il costo pro capite dei dipendenti pubblici è nella media dei paesi europei.

Nello specifico, gli effetti del blocco della contrattazione hanno causato una grossa perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni: da gennaio 2009 al luglio 2015 i pubblici dipendenti hanno perso, in media, a seconda dei comparti, dai 1424 euro annui ai 2075 euro anni.

A fronte di tutto ciò, con circa 650mila dollari, i dirigenti pubblici italiani (dati Ocse 2011) percepiscono le retribuzioni annue in assoluto più elevate nell'area Ocse.

Questi dati dimostrano che la situazione della Pubblica Amministrazione in Italia e, in particolare, dei dipendenti pubblici è fortemente penalizzata dal blocco delle retribuzioni e del turn over, dallo stallo della situazione contrattuale, ferma dal 2009 e dalla mancanza di una riforma seria ed efficace.

Focillo: Dare ai lavoratori pubblici il legittimo riconoscimento: contratto e giusto salario



03/11/2015

Dalla marea di dichiarazioni di oggi si metterà in risalto solo la possibilità di licenziamento per i pubblici dipendenti.

Noi vogliamo ricordare al ministro Madia che la stessa sollecitazione deve esserci nel riconoscere ai dipendenti anche il giusto salario e il rinnovo dei contratti.

Questo non per difendere alcuno perché chi ha sbagliato è giusto che venga punito. A tal proposito, le norme ci sono e sono precise.

Nel pubblico impiego, nonostante le tante campagne denigratorie, la stragrande maggioranza dei lavoratori lavora con serietà e addirittura svolge il lavoro anche per quelli che portano discredito con i loro comportamenti.

A questi dipendenti bisogna dare il giusto riconoscimento contrattuale come avviene per i lavoratori degli altri settori. La stessa Corte dei Conti ha dichiarato esigue le risorse nella legge di stabilità e non rispondenti alla pronuncia della Corte Costituzionale ed infine si è dichiarata contro i tagli lineari sia per i ministeri, sia per gli enti locali che minerebbero la possibilità di garantire i servizi ai cittadini.

Infine, a chi chiede che i lavoratori pubblici debbano essere trattati come i privati, vogliamo ricordare che queste norme esistevano dal 1993 con l'applicazione del codice civile e della piena contrattualizzazione nel rapporto di lavoro. Poi nel 2009 si tornò alla legislazione delle norme contrattuali che ha creato, ancora di più, inefficienza e ha peggiorato le cose.

Solo con la contrattazione si renderà più efficiente la macchina, mentre con l'eccesso di legislazione si burocratizza ancora di più.

Pertanto contratti subito e con le giuste risorse.

Pubblico Impiego

Focillo: Lavoratori pubblici ancora senza contratto, no a campagne denigratorie



PUBBLICO IMPIEGO – LICENZIAMENTI

04/11/2015

Come avevamo previsto l'attenzione si è focalizzata sul tema del licenziamento dei pubblici dipendenti, mentre nessuno si scandalizza del fatto che da ben sei anni questi lavoratori aspettano il rinnovo del contratto e con il salario individuale bloccato.

Come mai queste campagne partono ogni volta che bisogna dare qualcosa ai lavoratori, forse per creare un'opinione pubblica contraria?

Ormai i lavoratori del pubblico impiego li si utilizza solo in negativo o per fare cassa per il bilancio dello Stato.

Non è possibile far finta di niente come fa il Ministro Padoan quando conferma l'operato del governo, ritenendo che gli stanziamenti sono sufficienti a rispondere alla sentenza della Corte Costituzionale e rinviando alla prossima legge di stabilità ulteriori risorse. Forse non ha letto bene la sentenza che ha stabilito, quale data del rinnovo, luglio 2015.

Non vorremmo essere costretti a ulteriori tutele giurisdizionali. I lavoratori sono arrabbiati e lo dimostreranno sia per il rispetto dei loro diritti contrattuali sia per le campagne di denigrazione.

Focillo: Audizione alla Commissione Lavoro del Senato



DIRITTO DI SCIOPERO

10/11/2015

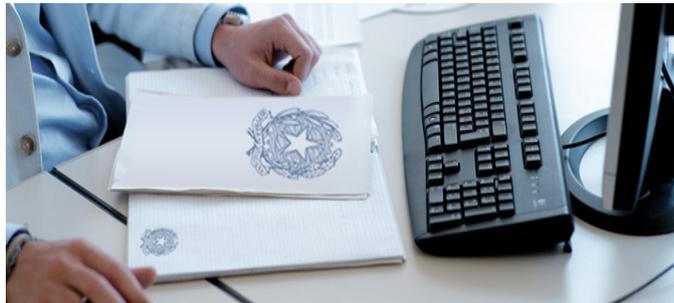
La forma maggiormente praticata di auto tutela sindacale è quella che viene esercitata con il diritto di sciopero. Il diritto di sciopero è stato previsto dalla Costituzione all'articolo 40 che rimanda al legislatore ordinario la regolamentazione della libertà di sciopero.

In realtà, l'articolo 40 della Costituzione è stato considerato fin dalle sue origini una norma applicabile direttamente dal giudice. C'è voluto più di un cinquantennio per interpretare correttamente tre problemi sostanziali, cioè come si configura il diritto di sciopero, chi è titolare di tale diritto, in quali modi lo si esercita.

La musica cambiò decisamente con la promulgazione della Costituzione, che elevò lo sciopero a diritto costituzionale. Secondo l'opinione dei costituenti, il lavoratore durante lo sciopero sospende la sua obbligazione contrattuale non percependo ovviamente la retribuzione e il datore di lavoro non può nulla per impedire questo diritto. Da questa impostazione ne discendono delle conseguenze.

Il documento completo in pdf sul sito.

Focillo: Insostenibile accorpare i vari settori del pubblico impiego in soli tre comparti



PUBBLICO IMPIEGO – INCONTRO ARAN

11/11/2015

Siamo costretti a registrare un esito decisamente negativo dell'incontro odierno tra l'Aran e le Organizzazioni sindacali. Ci è stato proposto di accorpare i vari settori in tre soli comparti e questo non è sostenibile per l'enorme differenza che caratterizza le tante realtà del pubblico impiego.

Noi siamo disponibili a trovare un accordo anche riducendo gli attuali comparti, ma non a queste condizioni. Peraltro, anche se si procedesse nella direzione indicata dall'Aran, sarebbe un passo inutile: la contrattazione sia nazionale sia di secondo livello continua a essere bloccata e i lavoratori continuano ad attendere ormai da sette anni il rinnovo dei loro contratti.

È una situazione ormai ingiusta e insostenibile.

Focillo: Circa 3 mln di dipendenti pubblici attendono il rinnovo



Lavoratori in piazza il 28 novembre

24/11/2015

Secondo i dati resi noti, oggi, dall'Istat sono 4,9 milioni i lavoratori che attendono ancora il rinnovo del contratto. Di questi, circa 3 milioni sono lavoratori del pubblico impiego.

Nonostante la Corte Costituzionale abbia dichiarato inammissibile il blocco della contrattazione nel pubblico impiego, il Governo continua a non rispondere e, nella legge di stabilità, per la contrattazione nazionale, ha stanziato cifre irrisorie, mentre la contrattazione di secondo livello è stata ribloccata.

Oltretutto con l'attuale normativa si determinerebbe un'ulteriore diminuzione dello stipendio dei dipendenti.

Si parla tanto di ripresa ma se non si aumentano i salari difficilmente l'economia decollerà.

La manifestazione del 28 novembre di tutto il pubblico impiego sarà una prima risposta a chi non vuol ammettere l'insostenibilità di questa situazione.

Sui lavoratori pubblici si scaricano le inefficienze del sistema e vengono rovesciate loro solo parole denigratorie. Non si parla mai, invece, del fatto che, nonostante il blocco della contrattazione e del salario individuale che dura ormai da sei anni, questi lavoratori hanno continuato a lavorare assicurando i servizi.

E' ora di riconoscere il giusto diritto allo stipendio, rinnovando i contratti.

Principali previsioni della manovra di finanza pubblica per il 2016



Nota di sintesi riguardante il Pubblico Impiego sul DDL Stabilità 2016 A.S. 2111

25/11/2015

Il disegno di legge di Stabilità per l'anno 2016, presentato dal Governo il 25 ottobre u.s. al Senato (AS 2111) è stato esaminato, in prima lettura, dalla Commissione V Bilancio e in seguito approvato dall'Aula del Senato venerdì 20 novembre 2015, con voto di fiducia sul maxiemendamento del Governo, interamente sostitutivo del testo originario.

Il testo, trasmesso alla Camera (AC 3444) per l'avvio della seconda lettura parlamentare, conferma sostanzialmente l'impianto della manovra e il percorso di consolidamento fiscale che segue quello adottato negli ultimi anni.

Al riguardo, il Governo, con il documento programmatico del settembre 2015 (Nota di Aggiornamento al DEF 2015), ha rivisto in rialzo il quadro programmatico e tendenziale delle prospettive di crescita dell'economia interna.

Sul sito la Sintesi del testo e degli emendamenti.